

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

CRUCIANELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Claudio Bonfanti residente in Monsummano Terme riceveva in data 12 febbraio 2000 comunicazione dalla Telecom con la quale l'azienda l'informava che dall'utenza telefonica dell'abbonato si svolgeva un volume di traffico particolarmente elevato ed invitava lo stesso a prendere contatto con la locale filiale della suddetta azienda;

a seguito di tali comunicazioni il signor Bonfanti veniva informato che tali disguidi derivavano da intromissioni abusive sul traffico telefonico utilizzando la rete internet;

il Bonfanti data la situazione presentava un esposto denuncia contro ignoti al comando locale dei Carabinieri esponendo i vari accadimenti e richiedeva alla Telecom il non pagamento di tali bollette in quanto frutto di raggiri;

dopo varie insistenze da parte del Bonfanti la Telecom rispondeva all'interessato che avrebbe dovuto dotarsi di una « chiave di sicurezza » per la navigazione in internet, da usare allo scopo di evitare altre intrusioni. Tale « chiave », non solo rappresenta l'ammissione da parte della Telecom di non poter garantire normalmente la sicurezza delle linee telefoniche, ma rappresenta anche un aggravio economico per l'utenza —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato al fine di porre rimedio a tali atti di « pirateria » telefonica, che non solo rappresentano un danno economico per gli utenti, ma ne violano anche il diritto alla riservatezza nelle conversazioni telefoniche, e quali iniziative si intendano intraprendere al fine di individuare gli autori di tali atti criminosi. (4-31243)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il sottoscritto interrogante ha presentato atti di sindacato ispettivo tendenti a conoscere i rischi cui erano sottoposti i militari italiani dislocati nella provincia serba del Kosovo sotto il profilo sanitario, in ragione del tasso di radioattività determinato dall'utilizzo, nel corso dei bombardamenti, dell'uranio impoverito;

le interrogazioni sono rimaste, ad oggi, prive di risposta;

i giornali hanno dato ampio risalto alla notizia secondo cui militari italiani ritornati in Italia dopo le missioni nei Balcani sono stati consigliati a sottoporsi ad esami clinici e controlli per accertare tracce eventuali di contaminazioni radioattive;

la tipologia di esami consigliati conferma il dubbio che ci si trovi di fronte alla cosiddetta « sindrome del deserto » che colpì, dopo la guerra del Golfo, molti soldati americani;

altra conferma indiretta della consapevolezza dei rischi esistenti in Kosovo sarebbe costituita dal frettoloso abbandono, nel mese di aprile, del valico di Morini, tra Kosovo ed Albania, da parte delle truppe italiane;

da ultimo vale la pena di sottolineare che gli esami clinici cui i militari tornati dai Balcani debbono sottoporsi sono a carico, quanto ai costi, dei militari medesimi —:

se sia stata accertata la pericolosità della presenza in Kosovo nelle zone sottoposte a bombardamento con l'utilizzo di uranio impoverito;

se siano già stati diagnosticati casi di contaminazione radioattiva e se le patolo-